



La prima

Maestri, «deb» e primedonne Signori, il catalogo è questo

Ruolo per ruolo, ecco i protagonisti dell'opera che va in scena stasera. Il cast, sulla carta, è stellare. Ma riuscirà a confermare le attese?

Don Giovanni, il dramma giocoso di Mozart su libretto di Da Ponte, questa sera inaugura la stagione della Scala. Sulla carta, il cast è stellare. Che poi fama e leggende si traducano nella

a cura di **Piera Anna Franini**
pratica di performance memorabili, questo sarà da vedere. In tutta franchezza, all'antepri-

ma di domenica, qualche voce ha deluso le aspettative. Ma conta vincere la guerra, non le battaglie. Aspettiamo, dunque. Come direbbe Leporello: «Cari lettori il catalogo è questo».

PETER MATTEI

Il baritono svedese amato a New York

Peter Mattei, il pupillo di New York. Dall'alto del suo metro e novanta, sarà questo baritono svedese, 46 anni, a dare corpo e voce al protagonista, Don Giovanni. Mattei è quanto di meglio circoli sulla piazza mozartiana, e ben lo sa il teatro Metropolitan di New York, che va pazzo per lui. Vi colpirà il suo fisico atletico, anche perché il regista gli fa fare di tutto, ma lui pare divertirsi. O almeno finge bene: corre e salta godereccio.



ANNA NETREBKO

La diva russa di fama planetaria

Anna Netrebko, la diva. E come tale, è arrivata a Milano più tardi dei colleghi per lavorare alla sua Donna Anna. Russa, quarant'anni, è soprano di fama planetaria. Non è solo questione di voce. Aveva un fisico da modella e viso di porcellana. Ora, la passione per la tavola si fa sentire. Quanto all'ugola, incrociamo le dita, la Scala l'aspetta da tempo, e non le perdonerà nulla. Se cantasse come all'antepri- ma... che diluvio lassù nel loggione.



BRYN TERFEL

Il gallese eclettico amico di Bocelli

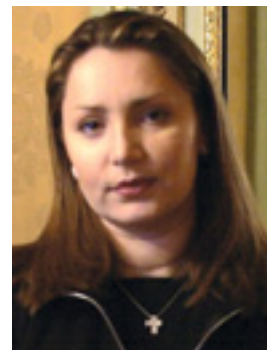
Bryn Terfel, il gallese doc. Che venga dal Galles ce lo ricordano la stazza e un inglese che forse non piacerebbe a sua Maestà la Regina d'Inghilterra. Oltre alle iniziative che promuove a beneficio del suolo natio. È squisito baritono mozartiano, quarantaseienne. Alla Scala si fece conoscere nel 1997, nei panni di Figaro, e stasera sarà Leporello. È un cantante di larghe vedute, s'è esibito anche al concerto di Andrea Bocelli al Central Park di NY.



BARBARA FRITTOLE

La meritata «reconquista» di Milano

Barbara Frittoli e la Reconquista. Soprano, quarantaquattro anni, di Milano, è cresciuta alla Scala dove torna, come Donna Elvira, per la sua quarta prima scaligera. La sua carriera non fa una piega, arriva dal Metropolitan dove ha fatto «Don Giovanni» mandando il critico del «New York Times» in brodo di giugliole. Eppure inizialmente era stata destinata al secondo cast. Ora ha riconquistato il Sant' Ambrogio. Se lo meritava.



GIUSEPPE FILIANOTI

Il tenore che ha saltato il «Don Carlo»

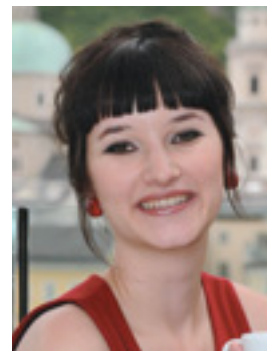
Giuseppe Filianoti e il «tenore-gate». Mozart lo riporta alla Scala dopo i pasticci di tre anni fa, quando il direttore Gatti lo cancellò dal cast a un giorno da Sant' Ambrogio. Mica aveva una partecina: doveva essere Don Carlo, il protagonista. Filianoti rompeva con il direttore ma non con il teatro. Così eccecolodi nuovo a Milano, come Don Ottavio, personaggio al quale Mozart destina due delle più belle arie: «Il mio tesoro» e «Dalla sua pace».



ANNA PROHASKA

Il riscatto di una giovanissima

Anna Prohaska, il riscatto. Classe 1983, viennese, è la più giovane del cast. È graziosa, e questo l'aiuta a finire sulle riviste patinate. Questo soprano, stasera Zerlina, mise piede alla Scala il mese scorso, per il concerto inaugurale della stagione dell'orchestra della Filarmonica della Scala. Compariva tra i solisti di canto. Non fu una serata, per lei, anzi. Che si riscatti quest'oggi? Però la voce è proprio piccola, quella è e quella rimane.



ROBERT CARSEN

Il regista estroso che fa correre il cast

Robert Carsen, mi gioco tutto. È un regista intelligente ed estroso, nella misura in cui può esserlo un canadese (dunque tanto). Spesso abbiamo visto suoi spettacoli alla Scala, ma mai li aveva prodotti in loco come è accaduto per «Don Giovanni». Che vi stupirà. I primi a esserne colpiti saranno Giorgio Napolitano e Mario Monti che nel finale si ritroveranno assisi vicino al Commendatore: lassù nel palco reale, a chiedere pentimento al libertino.



DANIEL BARENBOIM

Il direttore dinamico e inarrestabile

Daniel Barenboim, l'anti Stachanov. È uomo dinamicissimo, Barenboim. A 70 anni, dirige (ora e fino al 2016) alla Scala, alla Staatsoper di Berlino, ovviamente la prediletta Western-Diwan, orchestra di musicisti arabi e israeliani. Suona poi il pianoforte... Ma vedrete questo suo «Don Giovanni». Che per contrappasso conosce divine lunghezze. E richiede un bel fiatone ai cantanti: come se non bastasse le corse richieste da Carsen.



⇒ **Red carpet** Quelli del 7 dicembre

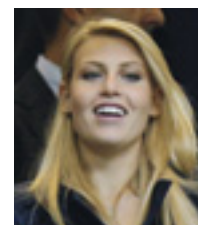
C'è l'austerità, ma i vip non mollano

Presenti Napolitano, mezzo governo e la (sobria) borghesia milanese

A proposito di cataloghi. In quello delle situazioni e luoghi prediletti dalla *community* delle Persone Veramente Importanti - leggesi VIP - spicca la Scala. O meglio, la Prima della Scala, il giorno inaugurale di una stagione che poi gli illustri ospiti del 7 dicembre non seguiranno più, salvo isolate eccezioni. La presenza delle autorità è praticamente dovuta. E come ognuno sa, quest'anno, vi sarà giusto la summa delle autorità. Si è deciso di mettere in vendita gran parte dei biglietti *deluxe* con cui si omaggiavano ospiti di prestigio. Che oborto protocollo se vorranno vedere ed essere visti, dovranno metter mano al portafogli.



Giorgio Napolitano



Barbara Berlusconi



Diana Bracco

La Scala s'è fatta dunque più austera, o semplicemente equa. I vertici delle autorità non mancheranno. Nel palco reale, ci saranno il presidente Giorgio Napolitano e il premier Mario Monti, noti amanti della musica. Poi alcuni neoministri come Lorenzo Ornaghi (Cultura), Annamaria Cancellieri (Interno), Piero Giarda (Rapporti con il Parlamento), E Corrado Passera (Sviluppo economico e Infrastrutture), che pure siede nel Cda Scala. Tornai sindaco Giuliano Pisapia, che domenica sedeva in platea fra gli under 30 del *Don Giovanni* riservato ai giovani. Quindi Guido Podestà e Roberto Formigoni. E poi via con l'alta borghesia meneghina. Arturo Artom e consorte, Diana Bracco e Francesco Micheli, abituali consumatori di musica. Altri habitués, Saverio Borrelli, Daniela Javarone, Gabriella Dompè. Fanno poi parte del pacchetto della Prima le valieramarini (che si strizzerà in un abito sexy della sua griffe: aiuto!), martamarzotto, caterinabolivo e presenzialiste varie. Così come è attesa la *first couple* di Milano Barbara Berlusconi e Pato (o forse verrà accompagnata dal fratello Luigi?). Qualche nobile, Marta Brivio Sforza, il principe Carlo Giovannelli. E via dicendo.

Però una riflessione. D'accordo che in Italia non esiste una serie di fiscalizzazione, ma i paperoni altrove presenziano e supportano. Un esempio, i coniugi bilionari Cynthia e John Gunn hanno staccato un assegno di 40 milioni per il teatro di San Francisco.